

Decreto End of Waste per inerti: allarme rosso!

di Francesco Rocco

Situazione di allarme per il settore riciclo rifiuti da costruzione e demolizione: l'ANPAR denuncia "Da gennaio impianti chiusi e intera filiera bloccata".

La normativa sui rifiuti da costruzione e demolizione contenuta nel Decreto pubblicato nel luglio scorso rischia di passare alla storia non come l'atteso Decreto "End of Waste" per i materiali inerti, ma come il Decreto che sancisce la fine delle attività che consentono ogni anno di riciclare circa 40 milioni di tonnellate di questi rifiuti. Il testo rischia infatti di segnare, contrariamente alle attese, il de profundis per le attività di riciclo. La denuncia è stata avanzata alcune settimane fa dall'ANPAR, l'Associazione Nazionale Produttori Aggregati Riciclati, che rappresenta le imprese del settore della raccolta e riciclo di questi rifiuti.

Con il suo Presidente, **Paolo Barberi**, abbiamo provato a capire le ragioni della loro protesta e quali conseguenze il Decreto rischia concretamente di produrre sul settore e in più in generale anche sull'intera filiera dell'edilizia.

Barberi, quali sono le ragioni della vostra protesta?

"Ricostruiamo l'iter che ha portato a questa legge: lo schema di decreto sull'End of Waste dei rifiuti da costruzione e demolizione, elaborato dal Ministero della Transizione Ecologica, era stato inviato a marzo alla Commissione Europea per vedere la luce entro il 30 giugno, in linea con

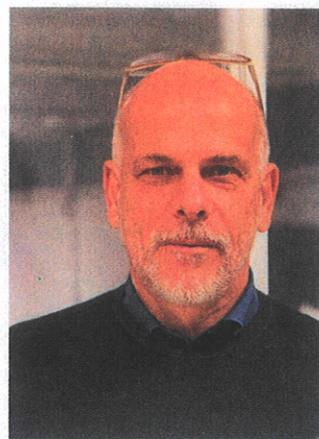
quanto previsto nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che considera l'adozione del provvedimento tra le "milestone" del 2022. Il testo del Decreto, firmato poi dal Ministro il 15 luglio scorso, ha, ahinoi, rispettato le peggiori aspettative e rischia oggi di segnare, contrariamente alle attese, non l'inizio di una nuova era di sviluppo per le attività di riciclo di questi rifiuti, ma il loro de profundis".

Quali sono a vostro avviso gli aspetti più critici?

"A determinare la situazione di allarme sono soprattutto i criteri dei controlli da effettuare sui prodotti delle lavorazioni, indicati nelle tabelle allegato al decreto e in particolare i valori di concentrazione contenuti nella tabella che introduce nuovi controlli per i prodotti dei nostri impianti. La presenza negli aggregati di recupero di IPA, di idrocarburi pesanti o del cromo esavalente è legata principalmente a costituenti dei rifiuti in ingresso al processo di recupero (che quindi si ritrovano necessariamente negli aggregati riciclati), come il conglomerato bituminoso o il cemento o altri rifiuti non pericolosi inclusi nel testo della norma tecnica.

I relativi limiti di concentrazione che verrebbero imposti dal nuovo Regolamento sono stati evidentemente ricavati dalla tabella relativa agli usi dei

Paolo Barberi
Presidente
ANPAR,
l'Associazione
Nazionale
Produttori
Aggregati
Riciclati



suoli sottoposti a bonifica destinati a zone residenziali o a verde: ma, anche qualora si intendesse *impropriamente* "assimilare" i prodotti riciclati ai suoli, questi valori non corrispondono affatto all'impiego prevalente degli aggregati riciclati, che sono utilizzati per oltre il 90% in opere infrastrutturali (in rilevati, sottofondi, etc.). Anche volendo seguire la logica di assimilazione ai suoli, quindi, per tali usi dovrebbero essere fissati limiti molto più elevati, prendendo a riferimento la tabella relativa alle aree industriali/commerciali e comunque rendere coerente questa norma tecnica ad altre già emanate (DM 69/2018 sul fresato di asfalto)".

Che tempi si prevedono per l'effettiva entrata in vigore della normativa?

"Le norme transitorie previste daranno fiato al settore per ulteriori cento-ottanta giorni dalla data di pubblicazione del decreto in G.U., quando il decreto entrerà in vigore. Dai primi mesi del 2023 quindi i 1.800 impianti presenti sul territorio nazionale che ogni anno recuperano come materia più di 40 mln di tonnellate di rifiuti da costruzione e demolizione (pari al 78% di quanti se ne producono) non potendo produrre prodotti conformi saranno di fatto costretti a cessare la propria attività".

Se non si porrà rimedio in tempo utile quali conseguenze stimate?

“Come denunciato anche insieme ad altre associazioni di categoria come ANEPLA (Associazione Nazionale Estrattori Produttori Lapidei e Affini) e Nadeco (Associazione Nazionale Demolizione ed Economia Circolare per le Costruzioni), riteniamo sia stato commesso un pericoloso errore che rischia di bloccare non solo la filiera del riciclo, ma anche quella delle costruzioni, da cui provengono i rifiuti in questione e a cui sono in parte destinati gli aggregati da recupero.

Il PNRR inserisce infatti il regolamento End of Waste sui rifiuti da costruzione e demolizione tra le riforme da adottare entro questa primavera, anche per garantire la corretta gestione dei rifiuti generati dagli interventi di efficientamento energetico finanziati con l'Ecobonus. Applicando i limiti indicati nel Decreto, i rifiuti provenienti dalla demolizione e dalla ristrutturazione degli edifici, pur sottoposti a corretto processo di riciclo,

darebbero origine a prodotti non conformi al Decreto End of Waste e quindi non resterebbe che conferirli in discarica come rifiuti, sempre ammesso che sul territorio siano disponibili impianti di questo tipo. Nel caso peggiore, essi rischiano l'abbandono. Il Decreto inoltre esclude dai rifiuti in ingresso nel processo di riciclo l'imponente mole di macerie generate ad esempio dal sisma del 2016 in Abruzzo”

Che cosa chiede a questo punto la sua Associazione per sfuggire alla critica situazione che ha prospettato?

“Noi riteniamo che la norma tecnica non deve limitare nessuna applicazione, perché occorre massimizzare il recupero di materia dai rifiuti, nel rispetto delle regole ambientali, sociali, economiche.

Accogliamo quindi con grande favore e riponiamo molta fiducia nell'impegno che il Ministero ha preso nei confronti della associazioni di categoria della

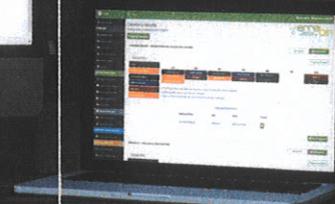
filiera delle costruzioni, di riattivare un tavolo tecnico di confronto per capire come mettere in atto quanto indicato in maniera generica all'art. 7 del testo firmato, dal titolo “monitoraggi”. Ciò al fine di correggere le parti della norma che, come già dichiarato più volte, causerebbero una triste regressione rispetto ai livelli di eccellenza nel recupero di materia dai rifiuti inerti che le aziende del nostro paese hanno conseguito, anche in linea con le scelte adottate da altri Paesi europei.

Ci fa ben sperare quindi l'apertura di nuovi spiragli per promuovere un nuovo confronto tra gli industriali del settore e il ministero della Transizione ecologica, che ha dichiarato la disponibilità ad apportare le necessarie modifiche al decreto e salvare così un pezzo importante dell'economia circolare del Paese. Ribadiamo quindi la nostra richiesta di apertura di un tavolo il più velocemente possibile, per superare definitivamente e in tempi rapidi le criticità segnalate. Occorre fare presto!”



La piattaforma UN per la tua Smart City

Scegli i nostri moduli e componi il tuo gestionale per i rifiuti personalizzato



DBM International Srl
Tel. +39 0968 400 654 - info@dbminternational.it
www.dbminternational.it - www.errediweb.com
Via Savutano, 44/B - 88046 Lamezia Terme - Italy